



*Sito impiantistico  
Galliera (BO)*

Valutazione di Impatto Ambientale


D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.

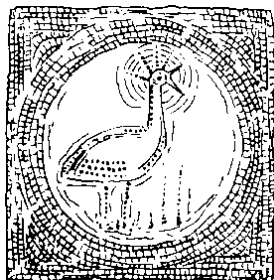
**PROGETTO DEFINITIVO**

Ottimizzazione di utilizzo del sito impiantistico esistente  
attraverso il ridimensionamento dell'area dedicata al  
servizio di deposito finale dei rifiuti

**ELABORATO 13**

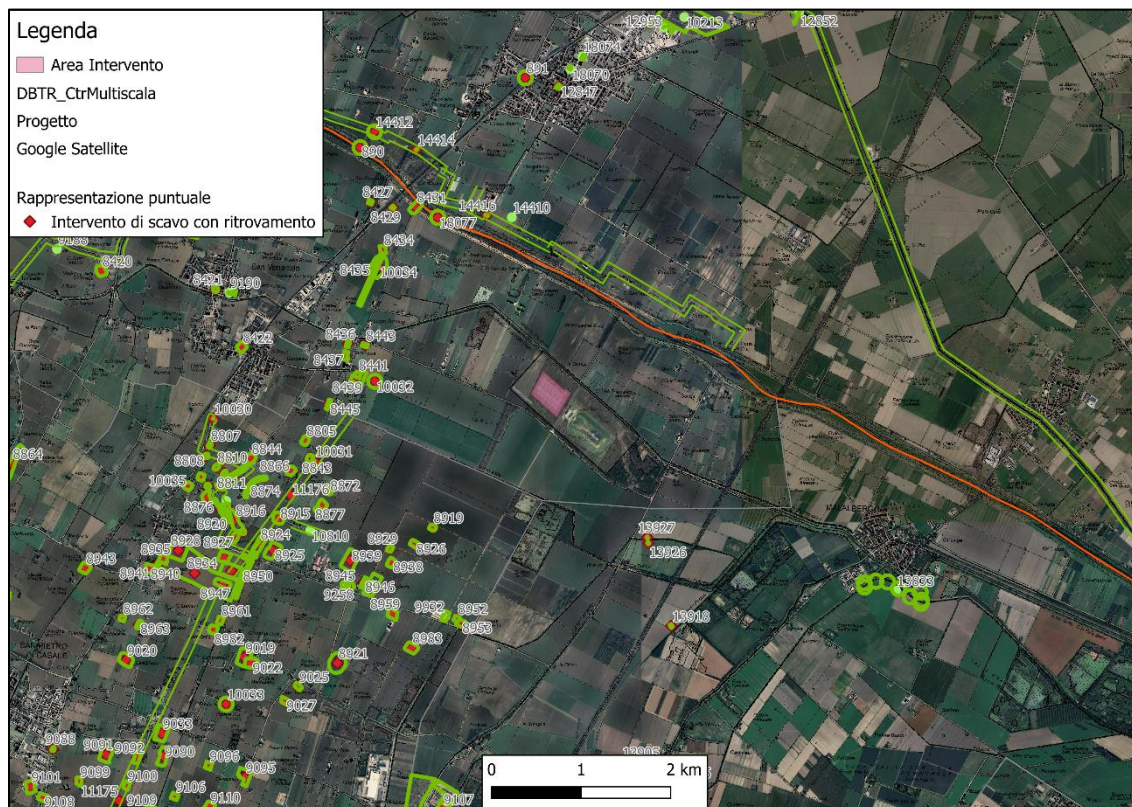
Relazione informale di valutazione del  
potenziale archeologico

<b>Approvato</b>	E. Zamagni		
<b>Controllato</b>	L. Savigni F. Crociati		
<b>Redatto</b>	Dott. C. Negrelli Phoenix Archeologia Srl		
<b>Rev.</b>	00	<b>Data</b>	30/04/2025
<b>Cod. Doc.</b>	DS 03 BO VA 01 D1 RS 13.00	<b>Pagine</b>	1 di 3



# PHOENIX ARCHEOLOGIA S.r.l.

via Don Giuseppe Bedetti n.26, 40129 BOLOGNA tel-fax: 051 471994 - cell. 335 6890934  
[archfeni@gmail.com](mailto:archfeni@gmail.com) - [archfeni@cert.cna.it](mailto:archfeni@cert.cna.it) - c.f., p.iva, Reg.Imp. (BO) 04142140377 - Rea (BO) 344933  
 cod. destinatario 660ZKW1 - cap sociale i.v. € 35.880,00 - iban IT70W 02008 02455 0000 0241 5265



## COMUNE DI BOLOGNA

Relazione informale di valutazione del potenziale  
 archeologico

Progetto di ottimizzazione del sito impiantistico di  
 Galliera (BO)

Aprile 2025

Riferimenti Phoenix Archeologia		
Comune di Galliera (BO)	Herambiente S.p.a. Relazione informale di valutazione del potenziale archeologico	2025
Phoenix Archeologia S.r.l.	Consegna relazione: 22/04/2025	

**Intestazione**

Definizione dell'opera	Progetto di ottimizzazione del sito impiantistico di Galliera (BO)
Definizione della fase di progetto	Studio Preliminare
Documento archeologico	Relazione preliminare informale di valutazione del potenziale archeologico, "a monte" delle eventuali fasi di scoping e di redazione della VPIA
Progetto	Progetto di ottimizzazione del sito impiantistico di Galliera (BO)
Committente	<p>Herambiente - Ingegneria ambientale-geotecnica e ripristini ambientali - Tecnologia e Ingegneria</p> <p>Via C. Grigioni, 19, 47122 FORLI'</p> <p><i>Referente: Giovanni Preda</i></p> <p><i>Ingegneria ambientale-geotecnica e ripristini ambientali</i></p> <p><i>Tecnologia e Ingegneria</i></p>
Soggetto incaricato dal Committente	 <p><b>PHOENIX ARCHEOLOGIA S.r.l.</b>  via Don Giuseppe Bedetti n.26, 40129 BOLOGNA  tel-fax: 051.47.19.94 - 335.68.90.934 -  email: <a href="mailto:archfeni@gmail.com">archfeni@gmail.com</a></p>
Data consegna del documento	22/04/2025
Data di revisione del documento	-

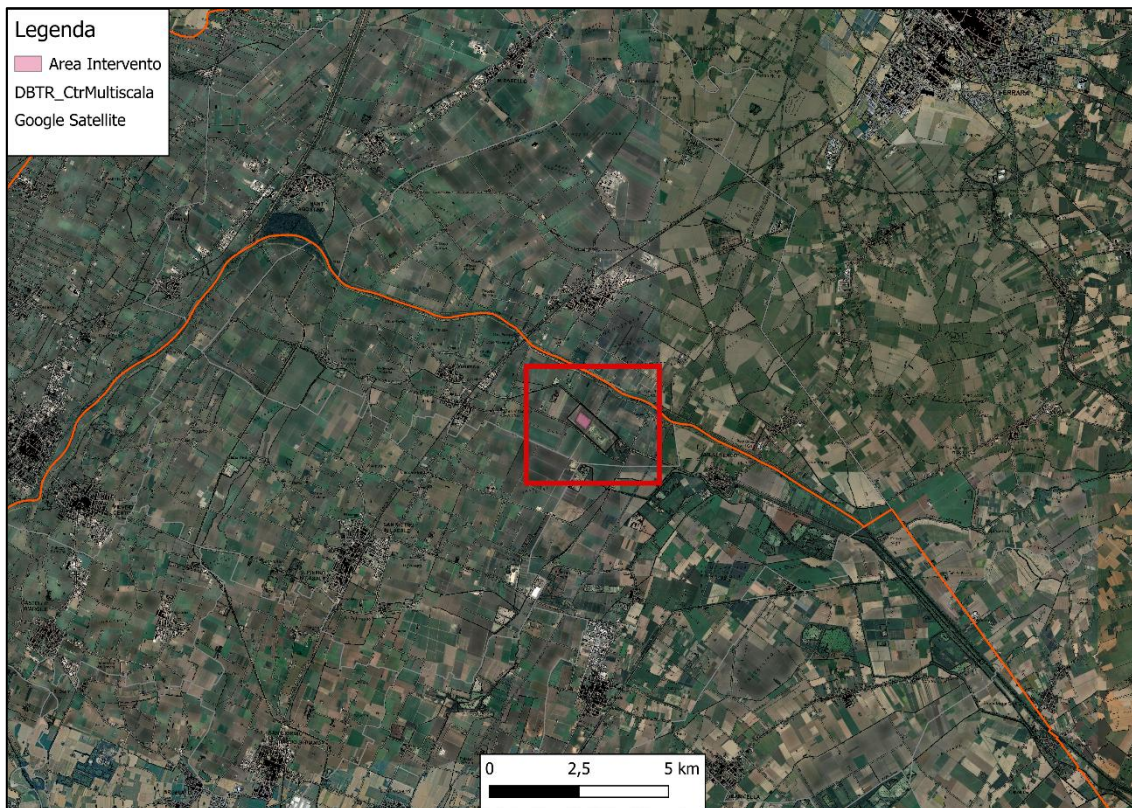
## **Premessa**

---

Questa relazione non è in alcun modo da considerarsi una VPIA ai sensi della normativa vigente, e nemmeno un'analisi in fase di *scoping*. Ci è stato richiesto dal Committente semplicemente una valutazione preliminare sulla base dell'edito e di quanto disponibile nei web-gis di carattere archeologico, per poi procedere, nel caso, con la relazione formale secondo la normativa vigente. Pertanto, non si è proceduto, in questa fase, all'accesso agli Archivi SABAP, che verrà effettuato eventualmente in un secondo tempo se il Committente deciderà di dare seguito al progetto. Questa relazione, pertanto, non ha valore alcuno in relazione al procedimento VPIA come da normativa del DPCM 14 febbraio 2022, ma è solo uno strumento del tutto informale.



## Area di progetto



1. Localizzazione dell'area di intervento. Scala 1:150000. In rosso l'area di progetto.

Il progetto prevede l'ottimizzazione del sito impiantistico di Galliera (BO) sul quale si valuta la costruzione di un secondo stralcio di discarica. La zona interessata si trova a Nord-Ovest dell'impianto già esistente, tra via Valle e via San Francesco e attualmente è boscata, mentre in precedenza veniva coltivata.

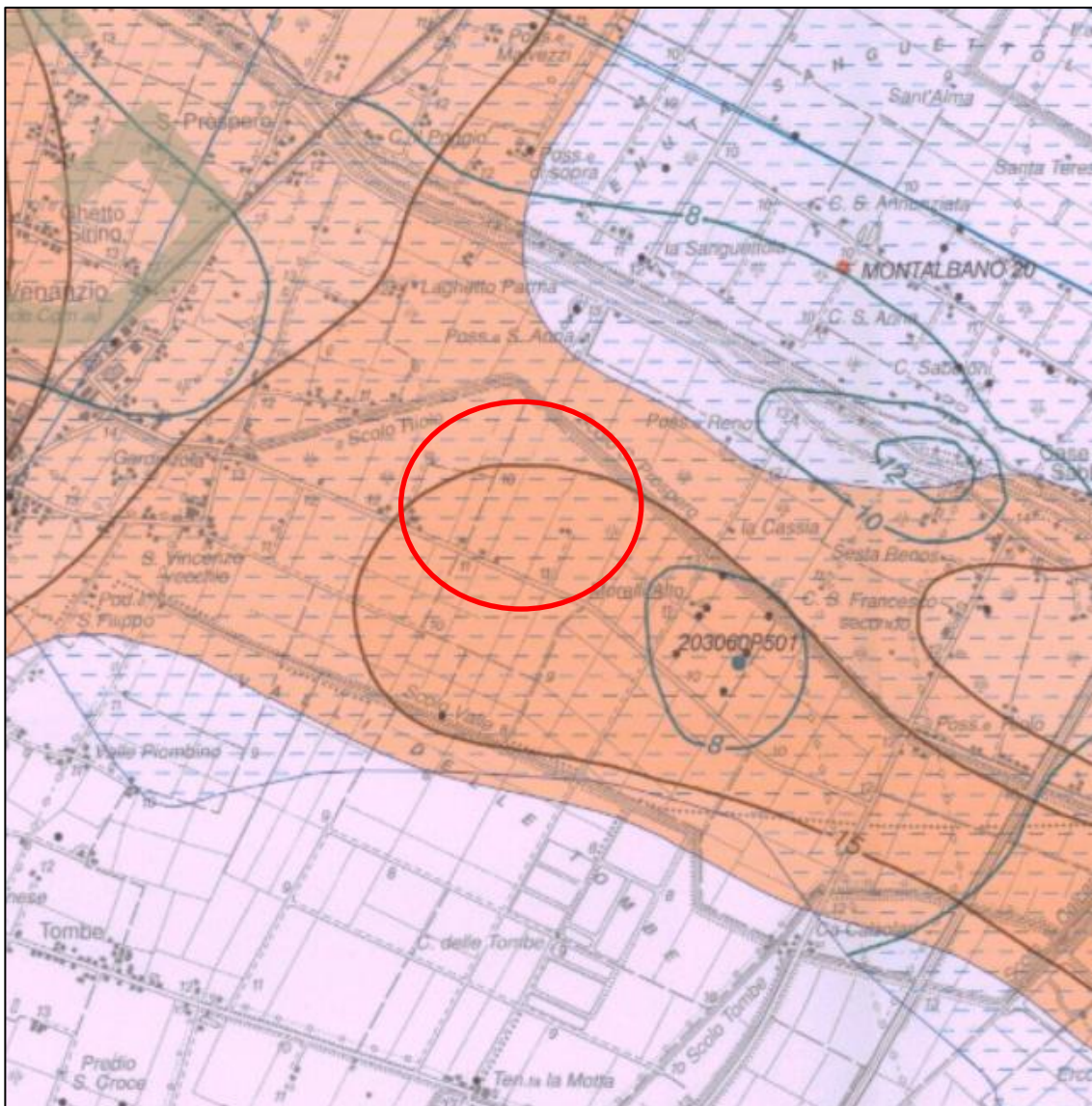
L'appezzamento ricade nella propaggine orientale del Comune di Galliera, confinante a est con Malalbergo e a nord con Poggio Renatico, alla destra idrografica del fiume Reno, il quale corre 1km di distanza a settentrione, mentre risulta subito adiacente allo scolo San Prospero e scolo Riolo.



2. Localizzazione dell'area di intervento, scala 1:15000. In rosso l'area di progetto.



## Contesto geomorfologico

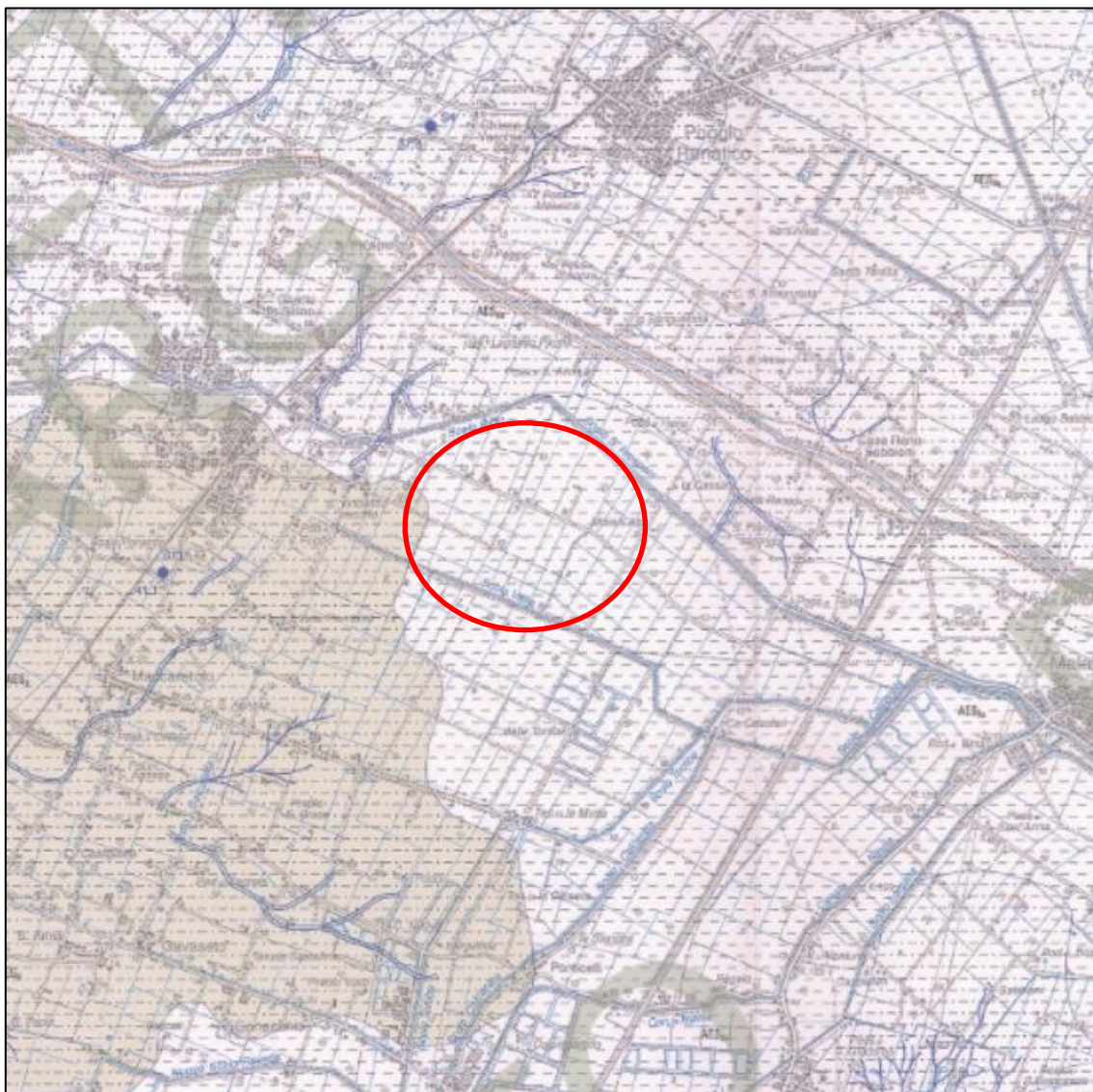


3. Carta del Tetto delle sabbie alluvionali e delle argille organiche deltizie. Carta Geologica d'Italia, Progetto CARG.

La conformazione del suolo ha giocato un ruolo cruciale nell'evoluzione degli insediamenti umani nel territorio di Galliera. La zona è caratterizzata da depositi alluvionali formatisi nel corso di millenni di sedimentazione fluviale, una condizione che ha influenzato fortemente l'adattamento delle comunità locali. La presenza di antichi meandri fluviali, identificati attraverso studi geomorfologici, ha modellato le rotte commerciali e determinato la scelta dei siti insediativi.

Nel medioevo, la gestione delle acque divenne un elemento cruciale per l'insediamento umano. Le fonti storiche descrivono una serie di interventi di bonifica e costruzione di canali per rendere abitabili le terre paludose della pianura. Anche le piante storiche indicano la zona

come ricca di aree umide.



4. Carta geologica d'Italia.

La costruzione del Canale Emiliano Romagnolo nel XIX e XX secolo rappresenta l'ultima di una serie di modifiche idrauliche che hanno contribuito a stabilizzare il territorio e favorire le attività agricole.

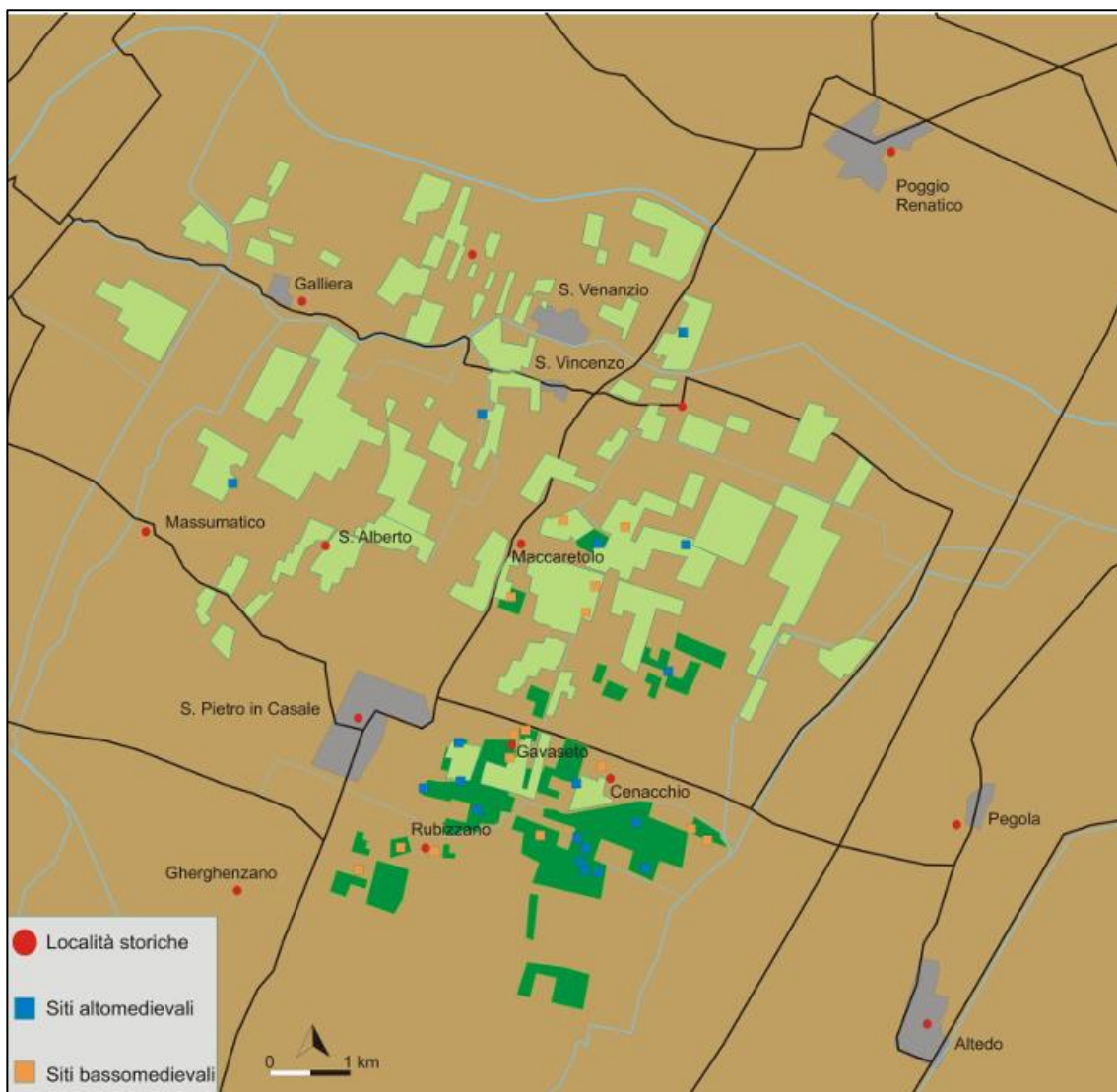
A livello geologico, come indicato all'interno del progetto CARG dell'Ispra, l'area dell'intervento ricade dell'unità di Modena, AES8a, ossia depositi fluviali costituiti da alternanza di sabbie e limi di argine, canale e rotta fluviale in corpi topograficamente ben rilevati a geometria nastriforme riferibili al reticolo idrografico principale di pertinenza del fiume Reno; argille e limi di piana inondabile in corpi depressi interposti ai depositi di argine e di geometria complessa. Il limite superiore è sempre affiorante e coincidente con il piano topografico dato



da un suolo calcareo di colore bruno olivastro o bruno grigiastro. Non dovrebbe contenere materiali romani o più antichi non rimaneggiati. Il limite inferiore è dato dal contatto con i depositi fluviali sul suolo non calcareo di età romana. Queste stratigrafie, che possono variare da pochi metri fino anche a 10m, sono datate all'epoca post-romana, tra IV-VI secolo.

## Contesto storico-archeologico

Galliera è un territorio che si trova nella bassa pianura padana, al confine tra le province di Bologna e Ferrara, caratterizzato da una lunga evoluzione insediativa e da profondi mutamenti geomorfologici nel corso dei millenni.



5. Distribuzione dei siti sul comune di Galliera. Cianciosi, Tesi di Dottorato del XX ciclo, Università di Bologna.

Le origini di Galliera risalgono almeno al IX secolo, quando le fonti documentano la sua esistenza all'interno di un'area più ampia conosciuta come Saltopiano, una regione di confine tra la Romània e la Langobardia, con un'organizzazione insediativa frammentata e priva di un unico modello centralizzato. L'intera pianura bolognese settentrionale, di cui Galliera fa parte, è stata caratterizzata dalla presenza umana fin dall'età del Bronzo, con insediamenti della civiltà delle Terramare. Un esempio significativo è quello di Ponticelli di Malalbergo,

dove è stata identificata questo tipo di insediamento risalente al II millennio a.C., strutturato su una piattaforma artificiale sopraelevata per evitare le inondazioni. Questi insediamenti fortificati, diffusi in tutta la pianura, mostrano una strategia insediativa direttamente influenzata dalle dinamiche geomorfologiche.

Con l'arrivo degli Etruschi, la pianura padana conobbe una crescita economica e commerciale significativa. Gli scavi archeologici hanno rivelato la presenza di materiali ceramici e strutture sepolcrali compatibili con influenze etrusche, indicando che l'area di Galliera era attraversata da rotte commerciali che collegavano la pianura con il Mediterraneo.

Successivamente, con la colonizzazione romana, il territorio fu sottoposto a centuriazione, ovvero la suddivisione geometrica delle terre per l'agricoltura, ancora visibile nei moderni paesaggi rurali della zona. L'organizzazione fondiaria era caratterizzata dalla gestione familiare di piccole proprietà. Gli insediamenti, in tutta l'area da Bologna a Ferrara, erano configurati come di tipo sparso, con *vici* e villaggi rurali posizionati strategicamente tra incroci di vie di terra e vie d'acqua. Durante la fine dell'Impero molte aree prima coltivate tornarono incolte, altre si impaludarono.

Durante il medioevo, il territorio di Galliera subì una serie di mutamenti istituzionali. Le prime fonti che citano Galliera come località sono di X secolo. Le fonti disponibili in questi secoli sono soprattutto donazioni, contratti di compravendita, concessioni livellarie ed enfiteutiche, utili a comprendere come il territorio fosse conformato e suddiviso in *curtis*, *casalis*, *villae*, *loci*, *fundi* e *castra*. Questi testi, di riflesso, aiutano anche a figurare l'ambiente rurale con la presenza di aree boschive, coltivate, paludose, oltre agli interventi antropici sul territorio come canali, mulini, porti fluviali.

All'interno del territorio del Saltopiano, nel quale ricade Galliera, le fonti citano spesso la pieve di San Vincenzo già nel IX secolo, soprattutto per locazioni enfiteutiche e compravendite, probabilmente la pieve più importante del circondario, ma non l'unica infatti sono poi segnalate le pievi di San Pietro, San Martino in Roncese, San Marino di Lovoletto e san Giovanni in Triario. Una *curtes* di Antoniano è citata dal X secolo e dovrebbe localizzarsi nel territorio di Galliera non lontano da San Vincenzo. La stessa Galliera è denominata *castrum* nelle fonti assieme a Massumatico nel X secolo, Lovoletto e S. Maria in Duno nell'XI secolo e Raugnatico (Poggio Renatico) nel XII secolo.

L'immagine che emerge dal quadro fornito dai testi coevi è di un territorio, tra XI e XII secolo, rarefatto, composto da numerosi piccoli e medi centri, dei quali solo pochissimi avevano una libertà giurisdizionale, sui quali orbitavano città ed episcopi che volevano allargare i loro poteri.



Le denunce di estimo permettono di ricostruire parzialmente la distribuzione insediativa del territorio di Galliera, evidenziando l'importanza delle vie d'acqua e di comunicazione. Le contrade in cui il comune si articolava erano S. Andrea, S. Maria, S. Michele, S. Giovanni, S. Pietro, S. Lorenzo e San Silvestro e vedevano le chiese come poli aggregativi.

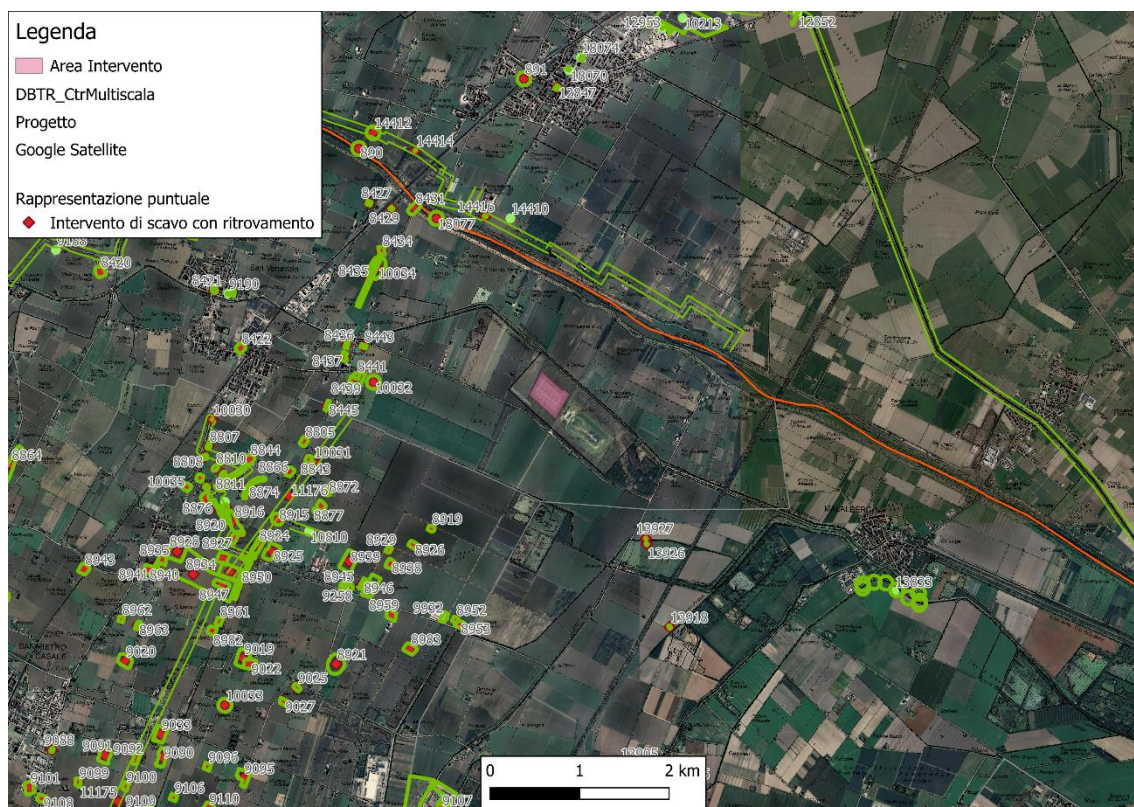
La localizzazione delle chiese medievali è in parte incerta: S. Maria era la principale e situata a Galliera Vecchia, mentre S. Michele corrispondeva alla pieve "de Rognatico", identificabile con l'attuale Poggio Renatico. Le altre chiese sono individuabili tramite la toponomastica o la memoria storica.

Le contrade erano organizzate lungo assi fondamentali come la strada pubblica e il *flumen Gallerie*, segno della centralità di questi elementi per la disposizione degli edifici. Nelle contrade di S. Andrea, S. Pietro e S. Maria, le abitazioni erano spesso disposte in modo meno regolare, suggerendo una stratificazione insediativa complessa. Il fiume Galliera, identificabile con l'attuale scolo Riolo, era vitale per gli abitanti: circa la metà possedeva almeno una barca, con 90 sandali fluviali dichiarati nelle denunce fiscali. Le barche erano usate sia per il trasporto che per attività economiche, come evidenziato dai debiti per il noleggio.

Un altro elemento significativo è il castello, menzionato raramente nei documenti. Sebbene vi siano riferimenti a fossati e fovee, non sempre questi sono collegati a una struttura difensiva articolata. L'espressione "castellaro" nei documenti fiscali potrebbe indicare un sito fortificato in disuso o trasformato nel tempo. Il castrum di Galliera compare in documenti del XIII secolo, testimoniando la sua esistenza almeno fino a quel periodo, con una possibile riduzione della sua funzione difensiva fino al rafforzamento delle mura nel 1296, ordinato dal Senato bolognese per proteggere il contado vicino a Ferrara.

Le vie d'acqua e di terra passanti per il territorio dell'antico Saltopiano risultano fondamentali anche per la difesa delle comunicazioni di stampo commerciale tra Bologna, Ferrara e Venezia oltre all'antico confine della diocesi di Bologna. Alcune delle torri di controllo lungo questa linea sono la torre di Cavalli, di Molinella, dell'Uccellino, Verga, Cocenno, Canoli e quella di Galliera. In particolar modo, la torre di Cocenno e quella di Galliera erano posizionate dove già ai tempi della *curtis* di Antoniano veniva richiesto il ripatico dovendo trattarsi di un'area favorevole all'approdo, funzione mantenuta nel tempo.

## Potenziale archeologico



3. Carta dei siti schedati tramite ArcheoDB. Il rombo rosso indica la presenza di rinvenimenti archeologici.

Il potenziale archeologico, come definito dalla circolare DG-ABAP 221/12/2022, n. 53, non varia in base al progetto, ma è intrinseco all'area. Per definirlo vengono valutate differenti caratteristiche: il contesto archeologico, il contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica, la visibilità dell'area e il contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica.

L'area dove ricade il progetto si trova nelle vicinanze di aree frequentate in antico, di cui sappiamo sia tramite fonti documentarie, sia tramite indagini archeologiche. Anche la toponomastica aiuta a comprendere in quale tipo di compagine territoriale ci si trovi. Il toponimo S. Vincenzo Vecchio, nome a cui è dedicata la pieve citata nel IX secolo, si trova nelle immediate vicinanze dell'impianto già esistente in direzione est.

Procedendo in ordine cronologico, nei dintorni dell'area di progetto, a 1,5km. di distanza, nella zona di Ponticelli, nel comune di Malalbergo, è stata rinvenuta una terramara (ArcheoDB 13927) che dimostra un insediamento databile al XIV secolo a.C. fino al XII secolo a.C. Un rinvenimento di notevole importanza perché precedentemente l'area non aveva fornito evidenze di questo panorama storico, forse a causa della profondità di quota ossia -5,5m. dal p.d.c. La terramara è stata trovata in buone condizioni, sigillata dagli apporti alluvionali del

Reno e dei suoi affluenti, permettendo di recuperare, oltre a reperti ceramici, anche oggetti in ambra, scarti di cibo e di lavorazione alimentare.

L'età del ferro è più sfuggente, ma alcuni carotaggi (ArcheoDB 10034, 10032) e un altro intervento (ArcheoDB 8947) hanno rinvenuto tracce riconducibili a quell'orizzonte cronologico rispettivamente a -3,2m. -2,6m. e 0,9m. dal p.d.c.

Per quanto riguarda l'età romana, su tutta l'area prossima alla discarica sono stati segnalati da più ricognizioni di superficie tracce materiali, soprattutto di tipo ceramico e laterizio, in dispersione nell'arativo (ArcheoDB 8941, 8439, 8866, 8929, 8946, 8929, 8926, 8983). Inoltre, nel vicino sito di Maccaretolo sono stati scavati più evidenze legati al vico romano (ArcheoDB 9950) le cui evidenze sono state rintracciate a soli 0,5m. Anche nella zona definita Valle delle Tombe sono state a più riprese rinvenute sepolture a quote tra -1,4m. e 0,6m. dal p.d.c. Altre evidenze sepolte (ArcheoDB 8431, 8434), a quota circa -1m. dal p.d.c., di età romana sono state trovate a San Prospero, nei pressi del fiume Reno.

L'età medievale è ben rappresentata a livello documentario; grazie alle fonti sappiamo che le contrade, agglomerati più o meno numerosi di case attorno ad una chiesa, del comune di Galliera si dipanavano in particolare lungo il fiume omonimo, il quale deve essere ricalcato dallo scolo Riolo, quello adiacente all'area di progetto. Le testimonianze archeologiche non sono numerose, ma sono significative se interpolate con i dati geomorfologici, toponomastici e archivistici. La zona era prossima a diversi fiumi navigabili di grande rilevanza per i trasporti commerciali tra Bologna, Ferrara e il Veneto; inoltre, canali e corsi d'acqua erano sfruttati per la messa in funzione dei mulini, uno dei quali è stato recentemente indagato nel Comune di San Pietro in Casale. Sappiamo anche che in zona San Prospero doveva esserci un porticciolo fluviale. Una strada glareata di età medievale è stata rinvenuta a -1,7m. (ArcheoDB 11176) e numerosi spargimenti di materiali ceramici e laterizi indicano una potenziale presenza diffusa di insediamenti (ArcheoDB 8930, 8921, 8952).

Per i dati sopra riportati, secondo la Tabella 1 della già citata circolare, il potenziale attribuibile all'area di progetto è da considerarsi alta.

In conclusione, pur non insistendo nell'area di progetto dirette interferenze archeologiche, stando alla carta del noto e alla ricerca che è stato possibile effettuare senza accedere agli archivi, è probabile la possibilità di ritrovamenti di carattere archeologico anche a quote differenziate per le diverse epoche.



TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO					
VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
<i>Contesto archeologico</i>	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica</i>	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Visibilità dell'area</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica</i>	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età <i>post</i> antica

4. Tabella 1. Potenziale archeologico, allegata alla circolare DG-ABAP 22/12/2022, n. 53).



5. Carta del Potenziale dell'area in oggetto.

Bologna 22-04-2025

Phoenix Archeologia S.R.L.

***Bibliografia fondamentale:***

---

BENATI A. 1989, Il sistema difensivo bolognese lungo il confine medievale con il ferrarese, in "Strenna storica bolognese", 39 (1989), pp. 29-49. BENATI A. 1991, Il Saltopiano fra antichità e medioevo. Incognite, considerazioni, ipotesi, in Romanità della Pianura, Bologna 1991, pp. 337-355.

BOTTAZZI G. 1991, Programmazione ed organizzazione territoriale nella pianura bolognese in età romana ed alcuni esiti alto-medievali, in Romanità della pianura 1991, pp. 43-113.

BOTTAZZI G. 2003, Maccaretolo di San Pietro in Casale (Bologna). Dall'agglomerato romano agli insediamenti medievali, in CREMONINI S. (a cura di), Maccaretolo. Un pagus romano della pianura, Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province della Romagna, 32 (2003) pp. 107-170.

CIANCIOSI A. - GALETTI P. 2009, L'insediamento medievale in un territorio 'marginale'. Primi risultati della ricerca archeologica a Galliera (BO), in Atti del V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, (Foggia 2009), Firenze, pp. 227-232. CREMONINI S. (a cura di) 2003, Maccaretolo un pagus romano della pianura, Atti e Memorie della Deputazioni di Storia Patria per le province della Romagna, 32 (2003).

CIANCIOSI A. 2008, Galliera, in Missioni archeologiche e progetti di ricerca e scavo dell'Università Ca' Foscari – Venezia, a cura di S. Gelichi, VI Giornata di studio, Venezia 12 maggio 2008, Roma, pp. 215- 218.

CIANCIOSI A. 2008, L'insediamento medievale tra storia e archeologia: dal Saltopiano al Vicariato di Galliera (IX-XIV secolo), Tesi di Dottorato in Storia Medievale (XX ciclo, Rel. Galetti P., Università degli Studi di Bologna, a.a. 2007/2008).

CREMONINI S., SCARIN M.L. 2007, Osservazioni stratigrafiche e considerazioni paleoambientali preliminari nell'area di Galliera (Bologna). Una prospettiva di ricerca integrata nei rapporti tra insediamento e paleoambiente nella pianura d'età medievale, in P. GALETTI (a cura di), Una terra di conine. Storia e archeologia di Galliera nel Medioevo, Bologna, pp. 163-220.



GALETTI P. (a cura di) 2007, Una terra di confine. Storia e archeologia di Galliera nel Medioevo, Bologna.

LAZZARI T. 2007, Il Saltopiano e l'organizzazione civile del territorio altomedievale, in P. GALETTI (a cura di), Una terra di confine: Storia e archeologia di Galliera nel Medioevo, Bologna, pp. 35-49.

LIBRENTI M. 2000, Ricognizioni di superficie e insediamento medievale nella pianura emiliano romagnolo. Alcune considerazioni, in BROGIOLO G. P. (a cura di), Atti del II Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Brescia, pp. 170-174.

MINOZZI M. 1991- Carta archeologica preliminare della media Bassa bolognese: note e considerazioni applicative in margine. In: Romanità della Pianura, Atti delle Giornate di Studio (S. Pietro in Casale, 7/8 Aprile 1990), Bologna, 115-145.

ORTALLI I. 1991a- L'impianto rustico-produttivo di S. Pietro in Casale (Bologna). In: Romanità della Pianura, Atti delle Giornate di Studio (S. Pietro in Casale, 7/8 Aprile 1990), Bologna, 175-193.

ORTALLI I. 1991b, Il sarcofago romano da Maccaretolo (S. Pietro in Casale, Bologna), in Romanità della Pianura 1991, pp. 147-173.

TROCCHI T., RAIMONDI R., 2016, Villa, vicus, via: archeologia a San Pietro in Casale: catalogo della mostra, San Pietro in Casale (BO), 1 ottobre 2016- 16 gennaio 2017, Firenze.

